

Quaderni di Comunità
Persone, Educazione e Welfare
nella società 5.0

n. 3/2022

L'EDUCAZIONE E LA SOCIETÀ NEL FUTURO
POST PANDEMIA

a cura di

Speranzina Ferraro, Eugenio De Gregorio, Lavinia Cicero



Iscrizione presso il Registro Stampa del Tribunale di Roma
al n. 172/2021 del 20 ottobre 2021

© Copyright 2023 Eurilink
Eurilink University Press Srl
Via Gregorio VII, 601 - 00165 Roma
www.eurilink.it - ufficiostampa@eurilink.it
ISBN: 979 12 80164 51 3
ISSN: 2785-7697 (Print)

Prima edizione, marzo 2023
Progetto grafico di Eurilink

È vietata la riproduzione di questo libro, anche parziale, effettuata
con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia

INDICE

EDITORIALE

Speranzina Ferraro, Eugenio De Gregorio, Lavinia Cicero 13

RUBRICA EDUCATION 27

1. I minori, la povertà educativa digitale e la pandemia.
Un punto di partenza o un vincolo senza uscita?
Federica De Stefani 29

2. Per una formazione di qualità libera da corruzione e
da azioni fraudolente
Luca Lantero e Chiara Finocchietti 35

3. I bias cognitivi che possono limitare il successo delle
ITS Academy
Fulvio Oscar Benussi 41

4. ZOOTEAMS, un Serious Game per l'Edutainment e
l'apprendimento collaborativo
Marco Diella, Francesca Fusco e Marco C. Vitiello 47

RUBRICA EMPOWERMENT DI COMUNITÀ 55

1. Il patto per il lavoro della città di Milano: uno
strumento di Governance Partecipata per un modello di
Città più sostenibile e inclusivo
Alessia Cappello, Francesco Biglieri, Luca Riva 57

2. Il modello della Palestra dell’Innovazione nelle periferie <i>Mirta Michilli e Alfonso Molina</i>	65
3. L’innovazione sostenibile rivoluziona il concetto di sviluppo economico <i>Sandro Zilli</i>	73
4. Waste management e comportamento ecologico nell’era del Covid-19: dallo stigma dei rifiuti alla cittadinanza ambientale <i>Sofia Casà e Giovanni Di Stefano</i>	79
5. Le grandi dimissioni e la domanda di benessere <i>Pietro Iacono Quarantino</i>	85
SAGGI	93
1. Comunicazione pubblica della scienza: possibilità e rischi al tempo del Covid-19 <i>Maria Angela Citarella</i>	95
2. Un’analisi multimodale delle pratiche sociali nel periodo di pandemia <i>Maria Alessandra Molè</i>	111
3. La Generazione Z e la (nuova) costruzione dell’identità in epoca pandemica e post pandemica <i>Alfonso Amendola, Annachiara Guerra e Martina Masullo</i>	141
4. Verso comunità aperte alla diversità e all’innovazione: il ruolo delle donne musulmane <i>Patrizia Di Santo e Milena Lombardi</i>	169

5. Competenze e valutazione: la progettazione dell'agire educativo <i>Vincenzo Nunzio Scalcione</i>	201
6. La povertà educativa oggi: verso una nuova definizione socio-pedagogica <i>Silvia Fornari e Moira Sannipoli</i>	231
7. L'educazione ecologica e multilivello: sinergie e costruzione di comunità per un futuro sostenibile <i>Giorgio Grimaldi</i>	259
8. L'insostituibile relazione con l'Altro: opportunità e limiti delle innovazioni dei servizi ai migranti durante la pandemia <i>Desirée Campagna e Martina Frontespezi</i>	303
RECENSIONE	333
Analisi sulla didattica a distanza durante l'emergenza Covid-19, a cura di S. Capogna, F. Musella e L. Cianfriglia, Eurilink University Press, Roma, 2021 <i>Giulia Cecchini</i>	335

2. UN'ANALISI MULTIMODALE DELLE PRATICHE SOCIALI NEL PERIODO DI PANDEMIA

di Maria Alessandra Molè*

Abstract: *Il Covid-19 non ha solo colpito la salute della popolazione mondiale ma ha avuto anche un impatto sulle pratiche sociali e sulla loro organizzazione locale trasformando drasticamente i modi in cui gli esseri umani interagiscono. Utilizzando l'analisi multimodale della conversazione, in questo saggio si mostrerà in che modo la prevenzione è incarnata nelle azioni sociali dei partecipanti e come il virus Covid-19 abbia influenzato l'interazione sociale.*

Parole chiave: Covid-19, multimodale, conversazione, etnometodologia, interazione.

Abstract: *The Covid-19 has affected not only the health of populations but also social practices and their local organization transforming human interactions. Using a multimodal conversation analysis, in this paper we will show how prevention is incarnated in social actions of participant and how Covid-19 affect social interaction.*

Keywords: Covid-19, multimodal, conversation, ethnomethodology, interaction.

* Dottore di ricerca in Ricerca sociale teorica e applicata presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre.

Introduzione

Iniziata come un'emergenza di tipo sanitario, la pandemia da Covid-19 è diventata un vero e proprio fatto sociale globale (Affuso *et al.*, 2020:57) che ha profondamente modificato il nostro rapporto con gli altri e le modalità con cui i corpi si situano nel tessuto sociale. Questo periodo storico particolare ha chiaramente stravolto la nostra quotidianità e la qualità delle interazioni sociali.

Per ridurre la diffusione del virus, la maggior parte dei Paesi ha richiesto alla popolazione di mettere in pratica una serie di comportamenti per arginarne la propagazione. Tra questi vi è la distanza di sicurezza, il divieto di spostamento in entrata e in uscita tra i territori di diverse regioni, una maggiore igiene delle mani, il ritorno nelle proprie abitazioni a orari prestabiliti e l'uso di mascherine per il viso. Queste restrizioni invitano a fare ulteriori considerazioni riguardo l'aspetto multimodale della comunicazione: i corpi, mentre si muovono e interagiscono, non costituiscono solo un ambiente per la propagazione del virus, ma un *habitat* in cui la convivenza con il virus è socialmente (ri)organizzata. Le pandemie, infatti, funzionano come rivelatrici delle molteplici interfacce tra corpi e socialità e delle conseguenze epidemiologiche, culturali e sociali del modo in cui gli individui si comportano in determinati spazi pubblici. Vi è la necessità, quindi, di ripensare al sociale in maniera diversa rispetto al passato, cercando di allargare lo sguardo e focalizzare l'attenzione non solo sugli esseri umani ma anche sugli elementi non umani della realtà sociale (Latour, 2000). «Siamo interrogati, come studiosi sociali, a re-inventare i modi di descrizione per includere nella definizione del sociale non solo gli esseri umani ma ogni elemento (vivente e materiale) che insieme al sociale concorre (da vicino e da lontano) a produrre campi di effetti relazionali in cui tutti siamo immersi» (Viteritti, 2020:238).

Dato che l'interazione sociale costituisce il fondamento principale della socialità umana e «l'arena in cui viene messa in atto la cultura» (Schegloff, 2006:70), un approccio multimodale della conversazione risulta il più utile per indagare le modalità con cui gli attori sociali hanno dovuto stabilire nuove forme di interazione. Come afferma Goodwin «nell'interazione faccia-a-faccia gli attori organizzano i loro corpi coordinandosi gli uni con gli altri in modo da stabilire uno spazio condiviso e pubblico di comune attenzione visiva e cognitiva. La struttura visibile di tale partecipazione permette ai singoli individui di costruire un'azione congiunta in modi che tengano in considerazione sia la struttura dell'ambiente circostante, che è l'oggetto del loro lavoro, sia quello che ognuno di loro sta facendo» (Goodwin, 2007:69).

Gli individui, infatti, hanno rielaborato l'organizzazione del loro corpo all'interno dello spazio sociale tenendo conto dei rischi del contagio e delle limitazioni imposte dal governo mostrando come l'applicazione delle norme – nel caso di questo studio, le azioni per prevenire la trasmissione del virus – costituisca una realizzazione pratica situata, messa in atto dagli individui momento per momento (Mondada *et al.*, 2020).

Una nuova sfida per lo studio dell'interazione sociale

Prestando attenzione ai dettagli multimodali con cui viene ripianificato il rapporto con l'altro, questo studio propone una riflessione sulle conseguenze generate dalla pandemia nell'ambito della socialità umana. Riflettere su queste trasformazioni permette di sviluppare una riflessività in senso etnometodologico come il riconoscimento del carattere locale e situato delle risorse multimodali sfruttate dai partecipanti per interagire.

Nel video analizzato nella parte empirica, i partecipanti si impegnano a interagire e, mentre lo fanno, si adattano alle circostanze dettate dal contesto nel quale agiscono ma senza mai abbandonare i “vecchi” principi fondamentali della socialità umana. Gli individui (o, per gli etnometodologi, i “membri”¹) conferiscono significato agli spazi pubblici e mostrano la loro comprensione delle persone e dei luoghi riconoscendo chi e cosa viene considerato “normale” (Stokoe, 2006). Il corpo che agisce è allora disciplinato a mettere in pratica determinati comportamenti imposti dalle istituzioni volti a garantire l’ordine sociale. Adottare una prospettiva etnometodologica, perciò, permette di spiegare “come” e attraverso “quali” competenze interattive ordinarie gli individui, in maniera inconsapevole e locale, si servano del loro sapere pratico di senso comune per la costruzione e il mantenimento dell’ordine sociale nella vita di tutti i giorni. Ecco perché l’etnometodologia, molto probabilmente, viene vista più come un “atteggiamento” (Lynch, 1999:220), perché si propone di analizzare, in maniera minuziosa, i metodi e le procedure per mezzo delle quali gli attori sociali dimostrano, in determinate situazioni pratiche, di riconoscersi membri della società in cui vivono e in che modo agiscono per rendere le loro azioni pubbliche e comprensibili. Garfinkel definisce la pratica etnometodologica in questo modo: «*I use the term ethnomethodology to refer to the investigation of the rational properties of indexical expression and other practical actions as contingent ongoing accomplishments of organized artful practices of everyday life*» (Garfinkel, 1967:11).

¹ Nel linguaggio etnometodologico il termine “membro” viene utilizzato per indicare l’individuo sociale nel contesto dell’azione. L’approccio di Garfinkel si basa interamente sul concetto di “ragionamento sociologico pratico” (Orletti, 1983:82), cioè sui metodi che i membri utilizzano per rendere manifesta la comprensione del senso della vita quotidiana attraverso pratiche concrete messe in atto in maniera cooperativa.

L'utilizzo delle mascherine è un altro elemento sul quale è necessario soffermarsi per l'analisi. Esse sono diventate parte del nostro abbigliamento quotidiano, le "indossiamo" e le "personalizziamo" con materiali e colori diversi facendole sempre più "nostre". Da oggetto utilizzato prevalentemente in ambito medico, la mascherina si è guadagnata un proprio spazio nella sfera pubblica e privata (Lupton, 2021), diventando un oggetto di uso comune della nostra quotidianità. Come afferma Broccolini (Broccolini, 2021:171), esse sono diventate un «accessorio del vestiario e aderendo inesorabilmente sul nostro viso, sono diventate seconda pelle, maschera-volto del nostro sé pubblico. Oggetti-soggetti dunque che, anche in virtù del loro essere stati "prescritti" per un uso quotidiano, hanno acquisito una loro *agency* [...]». Un'*agency* che rende tali oggetti attivi nei processi di interazione della vita quotidiana e capaci di produrre degli effetti nelle diverse situazioni sociali in cui li esibiamo (Latour, 1992; 2006).

L'analisi della conversazione per studiare il discorso-in-interazione

Il presente lavoro mira a indagare le pratiche con le quali i partecipanti a una conversazione realizzano l'organizzazione dei turni di parola, delle sequenze e delle attività in maniera situata e locale. Grazie all'utilizzo dell'analisi della conversazione e dell'analisi multimodale è stato possibile descrivere le risorse linguistiche e corporee incarnate che i partecipanti utilizzano e modellano per organizzare le loro azioni in modo localizzato.

Avviata dalle riflessioni di Harvey Sacks (1992), l'analisi della conversazione si basa su dati spontanei di situazioni naturali che poi vengono trascritti nelle loro sequenze reali. L'obiettivo è

indagare e descrivere quell'insieme di competenze e procedure che i parlanti impiegano nelle loro interazioni di tutti i giorni per costruire un ordine locale condiviso (Sacks, 1984:22). In particolare, avvalendosi di registrazioni audio, gli studiosi della conversazione hanno potuto studiare e analizzare i dettagli dell'"*everyday talk*", (Schegloff, Sacks, 1973), ossia i contenuti specifici dei turni di conversazione. La registrazione, perciò, «è un primo processo di fissazione degli eventi su un nastro tramite le tecnologie corrispondenti – essa produce i dati primari per l'analisi» (Mondada, 2006:317).

Ogni conversazione è un fenomeno ordinato e organizzato in maniera temporale dai partecipanti, i quali si impegnano a rendere comprensibili e descrivibili pubblicamente le loro azioni (*accountability*) (Garfinkel, 1967; Heritage, 1984).

L'aspetto sequenziale dell'organizzazione dell'azione è un altro degli elementi messi in luce dall'analisi della conversazione. Analizzando in maniera dettagliata i turni di parola, Sacks si è reso conto che i parlanti organizzano il passaggio da un turno all'altro producendo retrospettivamente il significato del turno precedente e proiettando prospettivamente dei vincoli sul turno successivo. Ogni azione, perciò, esibisce un'intenzione riconoscibile che offre le coordinate per realizzare attività concertate insieme. Gli individui compiono delle azioni nel corso dell'interazione e questo permette loro di avviare un processo collaborativo per la comprensione del significato endogeno delle pratiche che mettono in atto. Le azioni umane, quindi, sono situate, indessicali², hanno valore nel

² Come afferma il sociologo Cicourel, il significato delle espressioni indessicali risiede «nell'uso che ne fanno i membri per situare i loro discorsi e la comunicazione non-verbale all'interno di un contesto di significazione più ampio, indicando all'interlocutore-uditore come legare un'espressione al tempo cronologico, al tipo di circostanza nella quale si è manifestata, al parlante e alle informazioni biografiche rilevanti su di esso, al luogo, [...] e al genere di

momento in cui vengono prodotte e ognuna di esse esibisce un'intenzione e un orientamento che offre la possibilità di realizzare attività in maniera collaborativa.

Per rendere per iscritto tutti i dettagli di un'interazione, la studiosa Gail Jefferson, allieva e collaboratrice di Sacks, ha messo a punto un sistema di trascrizione in grado di cogliere gli aspetti sequenziali del parlato come quelli prosodici (ad esempio, l'enfasi, il tono della voce e il suo prolungamento) e quelli sequenziali, cioè il modo in cui i turni sono organizzati da un punto di vista temporale (sovrapposizioni, interruzioni, allacciamenti) (Spreafico, Molè, 2020). Per esempio, quando un partecipante si sovrappone al suo interlocutore prendendo la parola, nel trascritto si utilizzerà la parentesi quadra ([). Quando un enunciato si aggancia direttamente al precedente, senza alcuna pausa, questo è indicato dal segno uguale messo fra parentesi tonde (=) Tale fenomeno viene anche chiamato *latching* o allacciamento (Fatigante, 2006:231). Vi sono, poi, i simboli che indicano il ritmo e la velocità del turno. Quando un turno è prodotto in maniera accelerata rispetto al parlato precedente si utilizzeranno i cunei verso l'interno (> <), se, invece, si parla in maniera più rallentata si utilizzeranno i cunei verso l'esterno (< >) (Galatolo, Pallotti 1999). Anche le pause e i silenzi sono altrettanto importanti in una conversazione e meritano di essere trascritti. Le pause vengono annotate all'interno di un intervallo misurato: (0.5) cinque decimi di secondo oppure (1.0) un secondo. Il punto messo fra parentesi (.) indica una micro-pausa o circa un decimo di secondo. Ovviamente, questi tempi raramente possono essere perfettamente esatti ma ciò che è importante è che siano coerenti con il dato originale. Anche le inspirazioni (.hhh) e le espirazioni (hhh) sono importanti da annotare perché possono segnalare la fine di un

conoscenze comuni (o particolari) necessarie per dare all'espressione tutto il suo significato» (Cicourel, 1979:117, 1973).

discorso o il mantenimento di un turno (Psathas, Anderson, 1990). Anche il volume della voce viene trascritto con il carattere maiuscolo se il volume è alto rispetto al parlato circostante, con il segno centigrado se il turno viene pronunciato con un volume basso. Nel caso della risata, essa può essere composta da espressioni differenti come *huh / hah / heh / hih*. Jefferson (1979) ha studiato le “*laugh particles*”, le particelle di risata rappresentate tra parentesi con delle (*h*) se sono presenti all’interno di parole o se sono da sole vengono indicate con *ah ah ah* o *eh eh eh*, questo dipende dal tipo di risata messa in atto dai partecipanti (Galatolo e Pallotti, 1999). L’analista può anche annotare il suono della risata con un tono elevato “HAH HAH” o con un volume basso (*huh hih*).

Il processo di trascrizione è un importante strumento analitico che produce i dati secondari per l’analisi e permette al ricercatore di notare, persino di scoprire, particolari eventi e aiuta a focalizzare l’attenzione analitica sulla loro organizzazione socio-interazionale (Heath *et al.*, 2010). Infatti, essa permette di “conservare” la temporalità delle azioni e rappresenta in forma scritta la prospettiva situata degli interagenti.

Nella figura 1 sono riportate le convenzioni di trascrizione jeffersoniane maggiormente utilizzate nei trascritti che si analizzeranno in seguito:

Figura 1 – Sistema notazionale di Gail Jefferson

[]	Inizio e fine della sovrapposizione
(2.0)	Pause cronometrate in secondi
MAIUSCOLO	Le lettere maiuscole indicano suoni molto alti se messe a confronto con il parlato circostante
°testo°	Segmento pronunciato a volume basso
<u>testo</u>	Enfasi
>testo<	Produzione accelerata dell'enunciato
<testo>	Produzione rallentata dell'enunciato
hhh	Espirazione
.hhh	Inspirazione
(.) (..) (...)	Pause di durata breve/medio/lunga non cronometrata (inferiore al secondo)
=	Enunciati concatenati senza interruzione
::	I due punti indicano il prolungamento del suono immediatamente precedente. Più lungo è il suono più numerosi saranno i punti
↑↓	Innalzamento o abbassamento del tono di voce
→	Le frecce laterali sono utilizzate per attirare l'attenzione sulle caratteristiche del discorso che sono rilevanti per l'analisi attuale
-	Un trattino indica un troncamento
?	Tono interrogativo
!	Tono animato
,	Tono sospeso
Par(h)ola	La h messa fra parentesi indica dei sospiri improvvisi, come il ridere mentre si parla
HA HA	Volume elevato della risata
°huh hih°	Volume basso della risata

Inizialmente, gli analisti della conversazione hanno indagato l'ordine interazionale ponendo l'attenzione solo sul parlato, a scapito di altre modalità comunicative, con il risultato di un approccio volto a esplorare come le azioni si svolgano turno dopo turno. Le trascrizioni verbali «ribadiscono il predominio della lingua parlata su altre forme di espressione umana, prima ancora di darci la possibilità di valutare in che modo gli elementi non linguistici [...] partecipano, secondo modalità proprie e uniche, alla costituzione dell'attività in esame» (Duranti, 1997 [2005]:133-134).

Con il tempo, però, si è via via consolidata l'importanza attribuita alla visione della lingua come pratica corporea, a un approccio non-logocentrico alla lingua, cioè multimodale e incarnato. La multimodalità, infatti, va oltre questa visione logocentrica della comunicazione e si concentra sull'interconnessione degli aspetti verbali e non-verbali nella realizzazione di azioni (Mondada, 2019).

La multimodalità: un approccio utile per lo studio delle risorse verbali e non verbali

La conversazione ordinaria viene concepita come un fenomeno multimodale che integra, oltre allo sguardo, l'utilizzo di gesti e di posture corporee (Goodwin, 2003; 2007). È proprio la gestione delle pratiche corporee che permette di mostrare in che modo viene realizzata l'organizzazione sistematica e coordinata dell'interazione. Infatti, l'utilizzo della videoregistrazione consente di visionare più volte le sequenze del parlato e le pratiche incorporate negli ambienti stessi in cui gli attori studiati svolgono tali attività (Goodwin 1994, 2003). Questo metodo è fondamentale per comprendere come, attraverso i gesti e le posture del corpo, i partecipanti riescano a indicare e a preparare le azioni che avverranno dopo nell'interazione (Spreafico, 2016:90). La stretta connessione che vi è tra le parole e i gesti «permette che un gesto provochi l'attesa di parole che non sono state ancora pronunciate, in modo che gli interagenti vi si possano adattare anticipatamente» (ivi, 97). La grande novità e, allo stesso tempo, la sfida sollevata dalla multimodalità è quella di cogliere più temporalità che si verificano nello stesso momento. Si ha una temporalità del parlato ma anche una temporalità dei movimenti del corpo che coesistono e si manifestano nello stesso momento (Mondada, 2018).

Già Adam Kendon (1980), con i suoi primi lavori sul significato dei gesti, li aveva considerati un aspetto fondamentale della comunicazione umana. Ogni gesto, infatti, possiede delle caratteristiche espressive che accompagnano un atto linguistico.

Essi, oltre a facilitare la comprensione dell'azione, contribuiscono a dare senso alla conversazione sequenziale (Spreafico, 2016). Dato che le condotte simultanee si verificano in maniera molto frequente nella comunicazione, ciò solleva la questione di come riuscire a cogliere queste molteplici temporalità per rappresentarle su carta attraverso il metodo della trascrizione.

L'utilizzo di tecnologie video sempre più avanzate ha consentito lo sviluppo di una forma di analisi in grado di cogliere dettagli importanti per la comprensione di tutto quello che avviene all'interno di un'interazione (ovviamente, in generale, tale comprensione trarrebbe notevole giovamento dal considerare anche il gusto, l'olfatto e il tatto). La sfida della trascrizione multimodale è quella di una descrizione molto accurata che integri risorse lessicali, grammaticali, prosodiche e gestuali nella loro diversità e sistematicità (Mondada, 2012). In altre parole, dal punto di vista dell'analisi multimodale della conversazione, l'obiettivo è andare al di là della complessità dei fenomeni multimodali cercando di mostrare il loro carattere ordinato.

Nella Figura 2 verrà fornito un esempio di come può essere fatta una trascrizione multimodale tenendo conto delle risorse corporee messe in atto contemporaneamente nel parlato. Lorenza Mondada ha deciso di annotare i movimenti del corpo su una riga specifica nella trascrizione, solitamente in corsivo e in grigio chiaro, posta sotto la linea del parlato cui si riferisce. Questo perché la temporalità del gesto è fortemente associata alla temporalità del parlato (Mondada, 2006:330).

Figura 2 - Sistema notazionale multimodale di Lorenza Mondada

* * + + ⊥ ⊥	Ogni azione incarnata ha una traiettoria temporale delimitata da due simboli identici che vengono attribuiti alla descrizione dell'azione di ogni partecipante.
....	Inizio del gesto/movimento/sguardo
----	Mantenimento del gesto/movimento/sguardo
””””	Fine/ritiro del gesto/movimento/sguardo
---->	Continuazione del gesto durante le righe seguenti
---->>	Continuazione del gesto oltre la fine dell'estratto

La videoregistrazione di interazioni incarnate

La videoregistrazione è uno strumento di raccolta dei dati che ha la capacità di cogliere nel dettaglio l'uso simultaneo di molteplici risorse semiotiche impiegate dagli interagenti nel corso dell'interazione. Al giorno d'oggi, l'uso della videoregistrazione in analisi della conversazione è sempre più diffusa. Indubbiamente, si tratta di dati più dettagliati di quelli audio, ma che non devono in alcun modo dare l'impressione di essere "completi" poiché la videocamera "taglia" la realtà a seconda degli scopi del ricercatore (Spreafico, 2016). L'inquadratura della videocamera, infatti, è sempre selettiva perché non ha la capacità di riprendere tutto quello che avviene nell'ambiente in cui è inserita. Essa non può riprendere i movimenti facciali e corporei di tutti i partecipanti così come vengono percepiti e visti dai partecipanti stessi. Le videoregistrazioni possono essere considerate una «*good enough record of what happened*» (Sacks, 1984:26), pur nella consapevolezza che esse non corrispondono mai all'evento nella sua

totalità, ma a una sua rappresentazione in quanto sono sempre parziali. Infatti, quando si registra, si ha accesso solo a una “versione” dell’interazione che il ricercatore costruisce in base a come posizionare la telecamera, quando iniziare la registrazione e quando terminarla (Zucchermaglio *et al.*, 2013) Essa cattura le risorse multimodali ma tiene conto anche della dimensione spaziale in cui avviene l’interazione e il suo inserimento nella materialità del contesto. Questo ha permesso di mostrare come i partecipanti impieghino le risorse multimodali come gesti, sguardi, espressioni facciali e movimenti del capo in interazioni sociali discorsive per costruire azioni localmente rilevanti. A tale proposito, è interessante notare il ruolo di queste risorse nell’organizzazione del discorso e della condotta corporea, e, più nello specifico, la coordinazione temporale finemente regolata tra le azioni dei partecipanti, sia in termini di sequenzialità che di simultaneità. Infatti, come afferma Goodwin, quando osserviamo una videoregistrazione di interazioni naturali, possiamo notare che *«the construction of action through talk within situated interaction is accomplished through the temporally unfolding juxtaposition of quite different kinds of semiotic resources, and that moreover through this process the human body is made publicly visible as the site for a range of structurally different kinds of displays implicated in the constitution of the actions of the moment»* (Goodwin, 2000:1490).

Prendendo in considerazione i corpi dei partecipanti nella loro totalità, la videoregistrazione permette di analizzare in che modo gli individui occupano lo spazio partecipativo. Ciò ha generato un particolare interesse sulle modalità con cui lo spazio interazionale viene costantemente configurato e modificato attraverso le disposizioni dei partecipanti, i loro orientamenti reciproci, i loro sguardi e la coordinazione dei corpi. Il ricercatore può decidere di utilizzare una videocamera fissa, come nel caso del

suddetto studio³, oppure una videocamera mobile che offre la possibilità di poter “seguire” le azioni dei partecipanti nel loro sviluppo sequenziale (Zucchermaglio *et al.*, 2013).

Ma è proprio il principio selettivo che ne è alla base a garantirne il valore analitico. Il ricercatore, inoltre, deve adottare delle scelte di prospettiva per videoregistrare l'interazione. Contrariamente ad altri approcci, l'analisi della conversazione multimodale cerca di evitare di riprendere in maniera ravvicinata un singolo partecipante. Evita l'alternanza delle inquadrature dei soggetti, come accade per esempio nei *talk show*, anzi, cerca di includere tutti i partecipanti all'interno dell'inquadratura. Per quanto riguarda il posizionamento della telecamera si evitano angolazioni troppo alte o troppo basse. Infatti, in conversazioni di tipo ordinario la telecamera è posizionata allo stesso livello dei partecipanti in modo da includerli tutti all'interno di una singola inquadratura. Quando si osserva un frammento si può utilizzare lo *zoom* per osservare più da vicino quei dettagli che possono essere rilevanti ai fini dell'analisi. Se necessario, si utilizzano più telecamere che vengono posizionate in diversi punti dello spazio per cogliere più punti di vista dell'interazione senza trascurare dettagli che, se si adottasse una singola inquadratura, potrebbero andare perduti.

Attraverso la visione rallentata del fenomeno, inoltre, è possibile vedere nel dettaglio cosa stia accadendo in un certo contesto e soffermarsi su aspetti temporali e corporei degli interagenti che sono difficili, se non impossibili da notare senza una visione ripetuta degli stessi (Sacks, 1984:26).

Schegloff (2002) sottolineava l'importanza del dato video e affermava: «*for studying co-present interaction with sound recording*

³ Una telecamera fissa è indicata per videoregistrare interazioni in cui i partecipanti hanno poca mobilità (come per esempio le interazioni a tavola o una riunione lavorativa).

alone risked missing embodied resources for interaction (gesture, posture, facial expression, physically implemented ongoing activities, and the like), which we knew the interactants wove into both the production and the interpretation of conduct, but which we as analysts would have no access to. With the telephone data, the participants did not have access to one another's bodied either, and this disparity was no longer an issue».

Un'analisi multimodale delle pratiche corporee

L'estratto preso in considerazione fa parte di una videoregistrazione più ampia di un'ora registrata nel parco di Villa Torlonia a Roma a novembre 2020. Le partecipanti hanno dato il loro consenso in privato a essere videoregistrate ed è stata data loro la possibilità di ritirarsi dalla videoregistrazione se lo desideravano. Inoltre, per ragioni di privacy, nei trascritti sono stati scelti degli pseudonimi al posto dei nomi reali. Il dato video è stato riascoltato e visionato più volte per evitare che nessun dettaglio potesse andare perduto, sono stati selezionati alcuni dei passaggi di interesse in cui le partecipanti esibiscono comportamenti incarnati in materia di prevenzione e, infine, sono stati trascritti nel dettaglio gli aspetti prosodici e multimodali utilizzando il software ELAN⁴ tenendo conto delle convenzioni di trascrizione multimodale suggerite da Lorenza Mondada unite alle

⁴ (EUDICO *Linguistic Annotator*) è uno strumento di annotazione efficace per la trascrizione multimodale. Esso è stato ideato nel 2002 presso l'Istituto di psicolinguistica Max-Planck (MPI) di Nijmegen nei Paesi Bassi ed è disponibile gratuitamente online (<http://tla.mpi.nl/tools/tla-tools/elan/>) e consente di identificare e annotare le risorse verbali e non verbali lungo una linea cronologica continua. Ogni partecipante e ogni tipo di fenomeno occupa una riga specifica. Per una descrizione dettagliata del funzionamento di ELAN si rinvia a Colón de Carvajal (Colón de Carvajal, 2013).

convenzioni di trascrizione jeffersoniane⁵. L'obiettivo è di fornire una descrizione dettagliata di “cosa sta succedendo lì” per evidenziare le risorse multimodali, metodiche e sistematiche, messe in atto dalle partecipanti nel corso delle attività che stanno svolgendo insieme.

Il carattere che, normalmente, si utilizza per trascrivere i dati è “Courier New” perché in grado di «*mantenere una identica dimensione per qualsiasi carattere della tastiera che si utilizzi*» (Zucchermaglio *et al.*, 2013:98). La prima colonna dell'estratto indica il numero delle righe o turni di parola, nella seconda vengono inseriti i partecipanti identificati con l'iniziale del nome e, infine, nella terza colonna vengono riportati i turni di parola trascritti seguendo le convenzioni di trascrizione notazionali jeffersoniane.

Le partecipanti, tra loro amiche, fanno merenda in un bar situato all'interno di Villa Torlonia e, nel frattempo, parlano di alcune restrizioni imposte dal governo per limitare la diffusione del virus.

⁵ Per un approfondimento sulle convenzioni di trascrizione jeffersoniane si veda (Jefferson, 2004).

(RM_NOV2020_BAR estratto 1a)

Trascrizione dal minuto 10:25 al minuto 11:00

Partecipanti: VER: Veronica, ANN: Anna, CAM: Cameriere.

- 1 CAM Buonasera↓
2 VER *BUonAsera
*ver *guarda il cameriere*
3 CAM Allora due minimUffin, prego. C'era un caffè mAcchiato,
4 VER Si! Per me
5 CAM e l'altro
6 ANN grazie
7 CAM posso chiedervi gentilmente il conto ragazze?
8 VER SI
9 ANN Si! Certo
10 CAM Allora (0.3) sono in tota↑le (0.4) sei e quaranta
11 VER *LASC[IA!
*ver *apre il portamonete---->*
12 ANN [NO +no no
ann +fruga con la mano nel portafoglio
13 VER Dai! Metti solo i bronzini
14 ANN Ah io li ho giusti ah ah, +ecco (0.3) +sei e quaranta
ann +guarda il cameriere----
cam +gli consegna i soldi
prende i soldi e va via
15 VER *Ma (0.4) sei una maledetta↑ Non esiste, te li voglio ridAre
*ver *guarda ANN, tiene nella mano destra una banconota da cinque euro e la agita*
16 ANN Ma figurAti!
17 VER Aspe, i soldi *sono PIEni di ba↑tt(h)eri
*ver *prende l'amuchina e si igienizza le mani----*

L'estratto (1a) inizia con il cameriere che porta dei mini muffin e due caffè a Veronica e Anna. Nel momento in cui presenta il conto alle due ragazze, Veronica si rivolge ad Anna al turno 11 e pronuncia con un tono elevato di voce "LASCIA" e, mentre lo dice, apre il portamonete. Anna al turno 12 si sovrappone al turno di Veronica "NO no no" mentre fruga con la mano nel portafoglio. Al turno 14 Anna riesce a pagare il cameriere "Ah io li ho giusti ah ah, ecco sei e quaranta". In questi primi scambi conversazionali, le partecipanti sono orientate verso il cameriere che porta loro l'ordine, quindi la struttura di partecipazione è costituita da tre partecipanti. Dopo che il cameriere prende i soldi e torna a svolgere il suo lavoro, il quadro di partecipazione da triadico diventa diadico. Anna e Veronica, infatti, dal turno successivo iniziano a parlare della situazione sociale odierna commentando quello che accade intorno a loro. Veronica fa una battuta al turno 15 dicendo a Anna che è una maledetta e che le vorrebbe ridare i soldi. Nello stesso momento agita la banconota da cinque euro che tiene in mano.

Le monete e le banconote sono oggetti che, normalmente, vengono considerati "sporchi" perché maneggiati da molte persone. Nel turno successivo, infatti, Veronica mentre dice "i soldi sono pieni di batteri" prende l'amuchina e si igienizza le mani. L'estratto mostra come Veronica si renda conto che il denaro può essere visto come un veicolo di contagio quando viene manipolato e prende l'amuchina per igienizzarsi le mani.

(RM_NOV2020_BAR estratto 1b)

Partecipanti: VER: Veronica, ANN: Anna.

- 18 VER *°comunque è piehno di gente°
*ver *gira la testa a destra e sinistra*
- 19 ANN +è piEno di gente (0.6) piEno!
ann +guarda VER, si sistema la mascherina e guarda a destra e sinistra
- 20 VER te l'ho detto, andate↑vene *vihahaha
*ver *guarda ANN e ride. Le palpebre inferiori cominciano ad alzarsi e gli occhi sono socchiusi*
- 21 ANN +ahah ma infa↑tti non rompete le scatolehh hh
+guarda VER e ride

Nell'estratto 1b la conversazione continua con Veronica che al turno 18 esprime un commento dicendo che c'è un sacco di gente nel parco e, nel frattempo, si guarda intorno. Anna si allinea (turno 19) al contenuto del turno di Veronica riutilizzando, in parte, elementi del suo turno "è pieno di gente (0.6)" per poi ripetere e rimarcare con enfasi l'aggettivo "pieno!". In questo modo le partecipanti, allineandosi tra loro, non fanno altro che rafforzare, attraverso i turni di parola, i movimenti del capo e gli "aggiustamenti" della mascherina, la loro interpretazione della situazione. I movimenti del capo, come il guardare a destra e sinistra, permettono di identificare dove viene rivolta l'attenzione delle partecipanti. Veronica al turno 20 si rivolge alle persone che stanno camminando nel parco e fa una battuta dicendo "andatevene" e, subito dopo, ride. Anche Anna si allinea al contenuto del turno di Veronica e ride (turno 21). Qui la risata condivisa tra le due amiche esprime anche una concordanza di giudizi che vengono manifestati nei confronti della situazione vissuta in quel momento, ovvero che ci sono troppe persone, alcune senza mascherina, che potrebbero essere un rischio per la

diffusione del virus Covid-19. Il riso qui può essere anche una strategia per portare l'argomento di cui si sta parlando a conclusione o permette l'introduzione di un nuovo argomento di conversazione. Infatti, l'estratto prosegue con Veronica che al turno 22 cambia argomento e fa una proposta ad Anna chiedendole cosa vuole fare e se vuole altro da mangiare. Dal punto di vista sintattico, però, il turno di Veronica non è completo: infatti, la partecipante si interrompe quando dice "oppure saresti tentata" e, subito dopo, formula un'altra parte di turno "che ore sono". A livello uditivo "che ore sono" può sembrare una domanda che Veronica non pronuncia con tono interrogativo.

(RM_NOV2020_BAR estratto 1c)

Partecipanti: VER: Veronica, ANN: Anna.

```

22 VER che dici che vuoi fare? Vuoi prenderti::hih un altro mini
    muffin oppure saresti tenta↑t, *che ore sono
    ver                                     *guarda l'orologio
23 ANN [mi* prendo thuutto il menù
24 VER [le tre e cinquantacinque BEH!+ *Il pomeriggio è gioh↑vane
    ver                                     *tono scherzoso
    ann                                     +sorridente a VER
25 ANN il pomeri[ggio è::: appena iniziato
26 VER [queste (0.3) con questee:: emh si esatto i bar
    sono aperti ancora per dUE hhorehehe.
27 ANN HEHE

```

Infatti, nel turno successivo (23), Anna risponde alla domanda che Veronica aveva formulato nella prima parte del turno dicendo "mi prendo tutto il menù". Veronica al turno 24 si sovrappone al turno precedente di Anna collegandosi a quanto aveva detto nell'ultima unità del turno 22, "le tre e cinquantacinque". Quando in una conversazione si forniscono informazioni più dettagliate del dovuto (nel contesto di quell'ora pomeridiana e del tipo di conversazione in corso), come in questo caso, esse

vengono notate più facilmente dai membri. Infatti, Anna sorride dopo la prima parte del turno di Veronica. Al turno 25 Anna dice che il pomeriggio è appena iniziato e al turno 26 Veronica si sovrappone al turno precedente di Anna dicendo che i bar sono aperti ancora per due ore e, alla fine, ride. Al turno 27 anche Anna ride. La risata di entrambe può essere considerata un “dispositivo di normalizzazione” per cercare di mitigare la gravità della situazione (Avery e Antaki, 1997) ma fornisce anche un modo per evidenziare le trasformazioni che caratterizzano la vita sociale odierna. Il fare ironia rispetto alla situazione pandemica è un modo per creare una “cornice di gioco” (Bateson, 1953; 2006) collaborativa che permette anche di parlare di argomenti complicati. Il legame che ne deriva, basato su un insieme di conoscenze e di norme, si traduce in un senso di appartenenza condiviso.

Figura 3 – Coordinazione visiva nelle interazioni



Nella figura 3, infatti, è possibile notare l'allineamento degli sguardi tra le partecipanti che permette di creare una cornice (*frame*) di cooperazione oltre che un co-orientamento degli sguardi stessi. Inoltre, la risata di Veronica al turno 26 può fornire un incoraggiamento a partecipare alla risata. Di conseguenza, la risata di Anna al turno 27 mostra una certa reattività e la definizione di una cornice ludica. Gail Jefferson la definisce una sequenza di *invito* e, successivamente, di *accettazione*. Secondo la studiosa, la risata presente subito dopo il completamento di un turno di un parlante o le particelle di risata presenti nel parlato possono significare un invito a ridere (Jefferson, 1979).

Conclusioni

Considerati degli eventi inaspettati, le pandemie rompono la routine e mettono in crisi ciò che comunemente viene dato per scontato. I corpi vengono disciplinati nella loro dimensione fisica e fisiologica dalle norme istituite per arginare la diffusione del virus. Gli individui, però, riescono comunque ad adattarsi alle circostanze del momento e a ristabilire un ordine che assicura un impegno reciproco nel voler salvaguardare i presupposti fondamentali dell'interazione, come il trascorrere un buon tempo di qualità insieme.

L'osservazione dell'agire delle partecipanti, un agire mutevole e sempre in trasformazione, ha permesso di documentare il cambiamento storico in atto, mentre viene affrontato dai membri stessi (etichettando ciò che stanno facendo come "nuovo" e "diverso"). «Ci possiamo rendere ben conto che siamo di fronte a un modo di concepire ciò che accade molto più articolato e bisognoso di profondità nella descrizione rispetto a ciò che avviene in molta sociologia tradizionale, che separa, essenzializza, eternizza,

semplifica e riduce soggetti e oggetti che compongono fenomeni in formazione» (Spreafico, 2021:147). L'analisi multimodale dei dati ha messo in evidenza l'associazione tra oggetti e partecipanti e come questi ultimi esibiscano le procedure di prevenzione incarnate nelle pratiche quotidiane nel corso della conversazione. Anche oggetti come le mascherine o l'amuchina, possono orientare e strutturare l'agire di chi li impiega. Essi «acquisiscono un certo significato e uso in base al ruolo che assumono progressivamente in dati contesti, e, a loro volta, possono stimolare trasformazioni rilevanti nelle modalità di comportamento e nelle attività quotidiane di chi li usa» (*ivi*:149). Le mascherine, nascondendo la parte inferiore del viso, aprono anche nuovi spazi di riflessione per comprendere in che modo gli individui riescano a veicolare un messaggio attraverso il movimento delle palpebre e delle sopracciglia. Nell'estratto, infatti, fenomeni come il riso o il sorriso, in questa ottica multimodale, non sono limitati solo alla visione della bocca che si allarga e si apre e delle labbra che si tirano verso l'esterno. Si può sorridere/ridere anche con gli occhi grazie al movimento delle linee cantali laterali (LCL) note anche come zampe di gallina o zampe di risata. L'analisi della conversazione multimodale, infatti, permette di analizzare e "scoprire" nel dettaglio le espressioni della parte "scoperta" del volto. In particolare nel primo estratto (1a) la partecipante Veronica maneggia il denaro considerato un veicolo per la diffusione del virus, a cui si orienta utilizzando l'amuchina per igienizzarsi le mani. Nel secondo estratto (1b) le partecipanti commentano la situazione che stanno vivendo in quel momento manifestando il loro dissenso per le troppe persone presenti nel parco. Il dissenso viene mostrato nel trascritto nei turni di parola e attraverso movimenti del capo. I movimenti del capo di entrambe le partecipanti non fanno altro che rafforzare il contenuto veicolato nel turno di parola. Nel terzo estratto (1c) tendono a fare ironia,

utilizzando delle battute e il sorriso per cercare di scherzare sulla situazione vissuta in quel momento. L'interazione sociale, così, è costruita non solo sulle proiezioni verbali ma anche sulle risorse incarnate delle espressioni degli occhi e delle posture del corpo.

L'utilizzo simultaneo dell'analisi della conversazione e dell'analisi multimodale ha permesso di cogliere le varie modalità con cui gli inter-agenti si relazionano e comunicano nella conversazione in atto. Questo perché il parlato viene prodotto dagli attori sociali in condizioni di multimodalità comunicativa (Bazzanella, 1994), ovvero di diversi sistemi di comunicazione che utilizzano differenti modalità di espressione.

Bibliografia

Affuso, O., Agodi, M.C. & Ceravolo, F.A., (2020), Scienza, expertise e senso comune: dimensioni simboliche e sociomateriali della pandemia, in «Sociologia Italiana», 16, 57-68.

Avery, C. & Antaki, C., (1997), Conversational devices in stories turning on appearance versus reality, in «Text», (17), 1-23.

Bateson, G. (1953), «The Position of Humor in Human Communication», in H. von Foerster (Eds.), *Cybernetics*, Josiah Macy Jr. Foundation, New York, (trad. it. *L'umorismo nella comunicazione umana*, Milano, Raffaello Cortina, 2006).

Bazzanella, C. (1994), *Le facce del parlare*, Firenze, La Nuova Italia.

Broccolini, A. (2021), Le mascherine tra materialità e agency ai tempi del Covid-19. Riflessioni su un oggetto inquieto, in «EtnoAntropologia», 9 (1), 157-191.

Cicourel, A.V. (1973), «Cognitive Sociology. Language and Meaning in Social interaction», Harmondsworth Middlesex, Penguin, (trad. fr. *La sociologie cognitive*, Paris, PUF, 1979).

Colón de Carvajal I. (2013), *Guide pratique pour annoter sous ELAN*, Laboratoire ICAR, Lyon.

Duranti, A. (1997), *Antropologia del linguaggio*, Roma, Meltemi.

Fatigante, M. (2006), «Teoria e pratica della trascrizione in Analisi Conversazionale. L'irriducibilità interpretativa del sistema notazionale», in I. Burki I., E. De Stefani (a cura di), *Trascrivere la lingua. Dalla filologia all'analisi conversazionale*, Bern, Peter Lang, 219-256.

Galatolo, R., Pallotti, G., (1999), *La conversazione. Un'introduzione allo studio dell'interazione verbale*, Milano, Raffaello Cortina, 365-407.

Goffmann, E. (1974), *Frame Analysis. An Essay on the Organization of Experience*, Cambridge, Harvard University Press, (trad. it. *Frame Analysis. L'organizzazione dell'esperienza*, Roma, Armando, 2001).

Goodwin, C. (1994), «Professional Vision», in *American Anthropologist*, 96, 3, 606-633, (trad. it. *Visioni professionali*, in Id., *Il senso del vedere*, Meltemi, Roma, 2003).

Goodwin, C. (2000), Action and embodiment within human interaction, in «*Journal of Pragmatics*», 32, 1489-1522.

Goodwin, C. (2007), Participation, stance and affect in the organization of activities, in «*Discourse and Society*» 18 (1), 53-73.

Garfinkel, H. (1967), *Studies in ethnomethodology*. Prentice-Hall.

Heath, C., Hindmarsh, J., Luff, P. (2010), *Video in Qualitative Research: Analysing Social Interaction in Everyday Life*, London, Sage Publications.

Heritage, J. (1984), *Garfinkel and ethnomethodology*, Cambridge, Polity Press.

Jefferson G. (1979), «A Technique for Inviting Laughter and its Subsequent Acceptance/Declination», in G. Psathas (Eds.), *Everyday Language: Studies in Ethnomethodology*, New York, Irvington, 79-96.

Jefferson, G. (2004), «Glossary of transcript symbols with an introduction», in G. H. Lerner (Eds.), *Conversation Analysis: Studies from the First Generation*, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia, 13-31.

Kendon, A. (1980), «Gesticulation and speech: Two aspects of the process of utterance», in M. R. Key (Eds.), *Nonverbal Communication and Language*, The Hague, Mouton, pp. 207–227.

Latour, B. (1992), «Dove sono le masse mancanti? Sociologia di alcuni oggetti di uso comune», in A. Mattozzi (a cura di), *Il senso degli oggetti tecnici*, Roma, Meltemi, 2006, 81-124.

Latour, B. (2000), *Politiche della natura: per una democrazia delle scienze*, Cortina, Milano.

Lupton D. (2021), *The Face Mask In COVID Times A Sociomaterial Analysis*, De Guyter, Berlino.

Lynch, M. (1993), *Scientific Practice and Ordinary Action: Ethnomethodology and Social Studies of Science*, Cambridge, Cambridge University Press.

Mondada, L. (2006), «La pertinenza del dettaglio: registrazione e trascrizione di dati video per la linguistica interazionale», in Y Bürki., E De Stefani, (a cura di) *Trascrivere la lingua. Dalla filologia all'analisi conversazionale*, Lang, Bern, pp. 313-344.

Mondada, L. (2012), «The conversation analytic approach to data collection», in J. Sidnell, T. Stivers, (Eds.) *The Handbook of Conversation Analysis*, Wiley-Blackwell, Oxford, pp. 32-56.

Mondada, L. (2016), Challenges of multimodality: Language and the body in social interaction, in «*Journal of Sociolinguistics*», 20, 3, 336-366.

Mondada, L. (2018), Multiple temporalities of language and body in interaction: Challenges for transcribing multimodality, in «*Research on Language and Social Interaction*», 51, 1, 85-106.

Mondada, L., Bänninger, J., Bouaouina, Sofian., Gauthier, G., Hänggi, P., Koda, M., Svensson, H., Tekin, S Burak., (2020), Doing paying during the Covid-19 pandemic, in «*Discourse Studies*», 22, 6, 720-752.

Orletti, F. (1983), *Comunicare nella vita quotidiana*, Bologna, Il Mulino.

Psathas, G., Anderson T., (1990), The “practices” of transcription in conversation analysis, in «*Semiotica*», 78, 1-2, 75-99.

Sacks, H. (1984), Notes on methodology, in J. Atkinson, J. Heritage, (Eds.), *Structures of Social Action*, Cambridge University Press, Cambridge, 2-27.

Sacks, H. (1992), *Lectures on Conversation*. Oxford, Basil Blackwell.

Sacks, H., Schegloff, E.A., Jefferson, G., (1974), A Simplest Systematics for the Organization of Turn Taking for Conversation, in «Language», 50/4, 696-735.

Schegloff, E.A. (2002), «Beginnings in the telephone», in E.K. James, M. Aakhus, (Eds.), *Perpetual contact: mobile communication, private talk, public performance*, Cambridge, Cambridge University Press.

Schegloff, E.A. (2006), Interaction: The infrastructure for social institutions, the natural ecological niche for language, and the arena in which culture is enacted, in N.J. Enfield, S. Levinson (Eds.), *Roots of Human Sociality*, Berg, London, 70-96.

Schegloff, E. & Sacks, H. (1973), Opening up closings, in «Semiotica», 7, 289-327.

Spreafico, A. (2016), *Tracce di "sé" e pratiche sociali. Un campo di applicazione per una sociologia situata e visuale delle interazioni incarnate*, Armando Editore, Roma.

Spreafico, A. & Molè, M.A. (2020), *Sociologia della risata come realizzazione pratico-interazionale*, L'Harmattan, Torino.

Spreafico, A. (2021), Descrivere associazioni di entità in trasformazione, in «SocietàMutamentoPolitica» 12(23), 145-156.

Stokoe, E. (2006), Public intimacy in neighbour relationships and complaints, in «Sociological Research Online», 11(3).

Viteritti, A. (2020), *Frammenti di un discorso sociologico. Ovvero come la pandemia mette alla prova le scienze sociali* in «Sociologia Italiana»,16, 237-255.

Zucchermaglio, C., Alby, F., Fatigante, M, Saglietti, M. (2013), *Fare ricerca situata in psicologia sociale*, Il Mulino, Bologna.